

ANNA MARIA ZOPPI

VIA CRUCIS



Con il Patrocinio del Comune di Casal di Principe
In collaborazione con “Parrocchia SS. Salvatore” e “AZeta Associazione Culturale”

La nuova spiritualità di Anna Maria Zoppi

Dopo un ricco viaggio nel mondo materiale e spirituale delle sue Matres, Anna Maria Zoppi si incammina con i suoi colori e con i suoi pennelli in un altro universo, quello della Croce. Un simbolo che racchiude in sé il mistero dell'esistenza; un segno che ha persuaso la specie umana a segnarsi con le proprie mani.

Un passaggio non facile che dalla primordiale Madre Terra, da cui secondo l'antico mito prendono vita tutte le cose, approda alla Madre Chiesa, nata dall'ascensione di Cristo, figlio di Dio, creatore dell'universo e datore della vita.

Una transizione artistica che da un ethos arcaico di una civiltà tellurica-materna giunge a un pathos che avvolge il supplizio della Passione di Cristo,

attraverso una tecnica sempre più materica e accattivante, con particolare attenzione alla preparazione dei fondi che rendono l'insieme più tattile e voluminoso. In questo traslare la Zoppi apre la sua opera a un rinnovamento dei mezzi espressivi e si cala in dimensioni culturali diverse tra loro.

La sua pittura energica, forte e vigorosa, inizia ad assumere caratteristiche scultoree e acquisisce spesso un carattere tridimensionale che dona all'opera una forte carica espressionista. Alla sua arte si aggiunge la gestualità artigianale e ai suoi pennelli si affiancano attrezzi di uso quotidiano.

L'attenzione è rivolta particolarmente all'azione artistica e a un approfondimento dei suoi colori che diventano più materici e grumosi rispetto ai suoi primi lavori. Lo spazio delle rappresentazioni si dilata e il limite della tela viene superato per spaziare in altre dimensioni; ci si avvia verso una rottura del confine tra il dentro e il fuori e la scena esplose materialmente al di là del supporto teloso.

Una mutazione destabilizzante per chi ha avuto modo di conoscere Anna Maria Zoppi nei suoi precedenti percorsi artistici.

Qui le scene diventano più drammatiche rispetto ad alcuni periodi dell'artista, e l'intera composizione è resa inquietante **dalla presenza di legni e oggetti di scarto strappati alla forza della natura che si smaterializzano e al tempo stesso si spiritualizzano, diventando nell'intero contesto performativo oggetti d'arte.**

Terra, legno, ferro, sabbia, cera, canapa, una selezionata scelta di materiali lavorati e calati con maestria sui grovigli nodosi dei supporti, evocano reminiscenze di arte povera e concettuale che hanno circondato l'artista durante il suo



I. N. R. I.

percorso accademico.

Mentre un umile ramoscello spinoso diventa simbolo, attributo di maestà divina, i colori diventano colpi di frusta, scie di sangue, che accompagnano i disagi e le sofferenze patite sul Calvario.

La luminosità di alcune figure si contrappone all'oscurità che avvolge la crocifissione, a quel buio che «venuto a mezzogiorno» si protrasse su tutta la terra «fino alle tre del pomeriggio». Immerse in luci naturali o artificiali, le articolate narrazioni pittoriche danno vita a ombre che accentuano ancora di più l'effetto tridimensionale e realistico, esaltandone il fascino del mistero e lasciando che la scena muti al mutare delle condizioni ambientali e osservative.

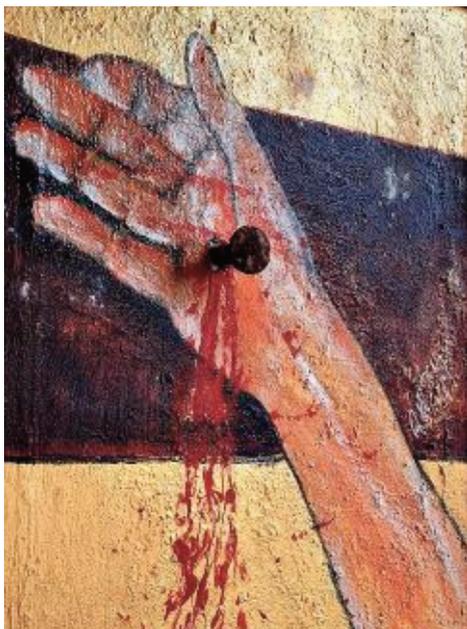
Tutto l'insieme diventa un environment nella fase di allestimento dell'intera mostra, dando vita a una peculiare celebrazione della Pasqua cristiana.

Una commemorazione artistica del cammino doloroso espressa quasi come forma di preghiera e che sembra racchiudere in sé un potere catartico.

Il racconto evangelico della Zoppi e i suoi personalissimi schemi iconografici, che risentono certamente delle millenarie pratiche religiose profondamente radicate nella cultura del suo territorio, riescono con maestria a sottolineare la drammaticità degli eventi, dando vita a un ciclo angoscioso e toccante di grande intensità patetica. L'intera Passione assume significati profondi e il tema della morte e resurrezione lasciano nell'osservatore sgomento e una forma di dolore che si ricollega alla disperazione umana denunciata più volte nelle performance che la Zoppi ha esportato in vari posti d'Italia e d'Europa.



Mater Dolorosa



Agonia

Gianni Di Dio

